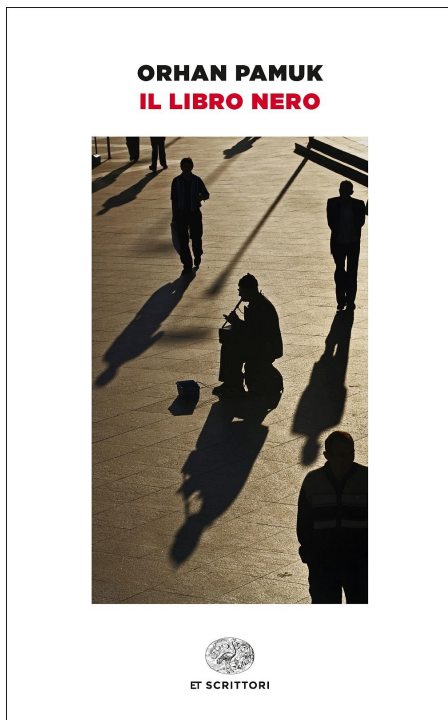


IL LIBRO NERO di *Orhan Pamuk*



In una Istanbul labirintica e malinconica descritta con straordinaria vivezza e precisione, un giovane avvocato, Galip, parte alla ricerca della moglie scomparsa. Prima di lasciarlo, Rya ha scritto una lettera d'addio, e al di l delle diciannove, vaghe parole contenute nel messaggio, Galip  colpito dal fatto che la moglie abbia usato una biro verde. Una biro come quella che Galip aveva perso in mare quand'era bambino durante una gita in barca con Rya, e che Cell, fratellastro di Rya, aveva inserito in una magistrale puntata della sua rubrica sul Milliyet dove immaginava tutti gli oggetti che sarebbero venuti alla luce il giorno che il Bosforo andr in secca. Tutto a Istanbul  inestricabilmente legato, e come

in un sogno tutto pu assumere un altro significato e ogni nome diventare pseudonimo. Cell  un giornalista importante, amato e odiato, ma comunque molto letto. Dice di s che avrebbe preferito occuparsi soltanto di argomenti solenni, battaglie decisive e amori infelici. Si ritrova invece a essere uno scrittore pittoresco, impegnato in un'opera enciclopedica di ricostruzione della citt, attraverso gli oggetti della modernit dai nomi occidentali e quelli polverosi e mezzi rotti della tradizione (le cose che ci siamo lasciati alle spalle). Ma Cell non pu aiutare Galip nella sua indagine perch  scomparso anche lui.

“Viviamo poco, vediamo poco e sappiamo poco; quindi, se non altro, sogniamo un po’.”